

IL PICCOLO ■ MARTEDÌ 12 GENNAIO 2010

INIZIATE LE INDAGINI DELLA FORESTALE

Grotte inquinate, è corsa a ostacoli contro la prescrizione

di CLAUDIO ERNÈ

È iniziato ieri il censimento sul Carso delle grotte e degli abissi inquinati. Gli agenti della Forestale stanno individuando, tra le centinaia di cavità usate come discariche, quelle in cui lo scempio risale a tempi recenti e soprattutto dimostrabili. Sulla loro indagine fin da queste prime mosse sul campo pesa l'incubo della prescrizione perché sono passati più di quarant'anni dalle prime segnalazioni degli speleologi e i pubblici poteri poco o nulla hanno fatto. Sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione e del ripristino ambientale. «Lontan dagli occhi, lontan dal cuore», sembra lo slogan che ha tenuto banco per svariati decenni, nonostante la copiosa documentazione messa a disposizione da chi sottoterra ha documentato l'avvenuto scempio.

Ora i tempi sembrano maturi per una azione a tutto campo e la Procura della Repubblica attende l'esito delle verifiche della Forestale. «Dobbiamo capire se si tratta di un arrosto o di un brodino» ha affermato ieri uno degli uomini in divisa impegnati nelle verifiche. «Se troveremo conferma nelle grotte a quanto gli speleologi hanno appena sostenuto pubblicamente, andremo direttamente dai magistrati a riferire. Le grotte su cui si sta soffermando la nostra attenzione sono quelle in cui gli eventuali reati ambientali non risalgono a tempi lontani. Se quanto è già emerso verbalmente sarà confermato, passeremo alla fase due, alle ispezioni in profondità... Poi riferiremo ai pm Maddalena Chergia e Ferruccio De Bortoli del pool ambientale».



Una delle grotte (Liverani)

Gli uomini della Forestale hanno più di una difficoltà a fornire indicazioni precise sulle cavità finite nel mirino della loro indagine. Ma non è difficile capire che i nomi delle grotte e degli abissi inquinati resi noti qualche giorno fa sulle colonne di questo quotidiano, costituiscono altrettante tappe dei sopralluoghi. I nomi del Pozzo dei colombi, della Grotta dei bosco dei pini, della Grotta 103, dell'Abisso Plutone, della Grotta degli occhiali, della Voragine di san Lorenzo, della Fovea sassosa, dell'Abisso sopra Chiusa e di altre cavità sono già annotati sui taccuini degli agenti. Anche le coordinate delle entrate di queste cavità sono note e probabilmente già inserite nelle memorie dei navigatori Gps che ne consentono una individuazione quasi immediata.

Certo, i tempi dell'indagine non si annunciano brevi e fin d'ora risulta indispensabile la partecipazione di speleologi attivi, in grado di scendere nei pozzi e negli abissi più profondi senza alcun problema. Ma questa partecipazione rischia di rappresentare anche un nuovo ostacolo per l'indagine. In passato gli speleologi erano stati pagati o risarciti per il tempo impiegato in quelle ricerche in profondità. Difficile per loro anche oggi assicurare un impegno gratuito a tempo pieno per esplorare centinaia di cavità trasformate dall'uomo in discariche.